

# Che università!

Stavo bene, le mie opere erano esaltate da chiunque, ero attorniato da approvazioni e riconoscenza. Gli amici erano tanti; non li contavo più.

Quello però era un periodo in cui non ero contento né di me, né degli altri: mi lamentavo spesso che “nessuno mi dava niente”, era un momento in cui, senza avvedermene, volevo, chiedevo o “pretendevo qualcosa da tutti”.

Ho attraversato poi, non programmata, l'esperienza d'una grave e lunga malattia. L'ospedale: occasione preziosa per frequentare una scuola particolarissima.

Miei docenti erano la mia miseria, l'umiliazione, l'impotenza, la solitudine, l'indifferenza... e tutto ciò che Dio dispone per affinarti dalle tue umane sensibilità, per distogliere il tuo sguardo da te stesso ed accorgerti degli altri, per sgrezzare il tuo carattere e renderlo più umile e sottomesso.

Sono uscito da quella università con occhi nuovi e cuore purificato.

Mi sono messo a “non voler niente”; e proprio allora mi sono accorto che “tutti mi davano qualcosa”, anzi da tutti ricevevo fin troppo. In questo periodo vivevo di riconoscenza e non sapevo come meglio ringraziare.

Da solo a solo commentavo: “Se non pretendi nulla da nessuno, godi la disponibilità di tutti”.